



## BORSA Effetto Wall Street ma Milano resta debole

FRANCO BRIZZO

Termina in positivo la seduta di Piazza Affari con gli indici che riprendono quota dopo una prevalente tendenza al ribasso grazie allo slancio di Wall Street. Dopo le rassicuranti parole di Greenspan solo Londra resta negativa. A Milano Mibtel +0,33% a 24.545, Mib30 +0,05% a 35.429. In linea il Fib30 (+0,39%), il Midex (+0,55%). Il «neo» principale resta la mancanza di liquidità: scambi in ulteriore discesa per 2.491 miliardi di lire. Nel listino, rimbalzo generalizzato dei bancari - Comit scatta del 3,08% a 7,23 euro, con l'esito del Cda a mercato chiuso, considerando interessante l'offerta di BancaIntesa - e in controtendenza le Eni (-1,97% a 6,06 euro).

## LAVORO



# Comit a piccoli passi verso Intesa

RISPARMIO

LA BORSA	
MIB	1033+1,076
MIBTEL	24545+0,326
MIB30	35429+0,050

## LE VALUTE

DOLLARO USA	1,034	1,034
LIRA STERLINA	0,648	0,651
FRANCO SVIZZERO	1,597	1,594
YEN GIAPPONESE	123,970	124,400
CORONA DANESE	7,431	7,430
CORONA SVEDESE	8,794	8,810
DRACMA GRECA	323,350	323,740
CORONA NORVEGESE	8,151	8,168
CORONA CECA	37,013	37,053
TALLERO SLOVENO	195,944	196,025
FIORINI UNGERESE	249,220	249,070
SZLOTY POLACCO	4,052	4,062
CORONA ESTONE	15,646	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	0,577
DOLLARO CANADESE	1,504	1,513
DOLL. NEOZELANDESE	1,930	1,950
DOLLARO AUSTRALIANO	1,569	1,575
RAND SUDAFRICANO	6,286	6,312

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

## Ma nel Cda continua il braccio di ferro: Stefanel abbandona

PAOLO BARONI

MILANO Continua il braccio di ferro ai vertici della Comit. La marcia di avvicinamento a Banca Intesa procede lentamente e, a poche ore dall'assemblea straordinaria di lunedì voluta dal patto Mediobanca-Generali per rinnovare buona parte degli amministratori, riesplode il dissenso e arrivano nuove dimissioni. La resa dei conti, insomma, continua.

A lasciare ieri il consiglio, dopo Vincenzo Sozzani rappresentante della Pirelli che ha abbandonato il cda nelle settimane passate, è stata una firma illustre del capitalismo del nord: Giuseppe Stefanel. Altri - pare - potremmo imitarlo nelle prossime ore.

Durante la riunione di ieri, invece, è stato ancora una volta Diego Della Valle a puntare i piedi votando contro le conclusioni del consiglio ed un comunicato finale che «non condivido e non ho approvato, perché si poteva fare di più. Intesa ha presentato un piano molto articolato - dice Della Valle - che richiedeva una risposta più approfondita. È un buon piano, ma il Consiglio non ha ritenuto di doverne discutere i dettagli per continuare con la solita melina. Ma devono rendersi conto che bisogna tenere conto del mercato, perché la banca ha 250mila azionisti e non 8».

All'«Unità» Della Valle ha detto inoltre che la riunione dei soci di lunedì sarà per lui il «secondo tempo» rispetto a quella odierna: «Dimettermi? Non ci penso proprio, lunedì sarò in assemblea e se non verrà riconfermato sarà perché qualcuno ha deciso di mandarmi via».

Un altro motivo di scontro ha visto opposti ancora Della Valle e Michel Francois Poncet. Il consigliere di Paribas avrebbe avanzato la proposta di dimissioni dell'in-

tero cda da attuare prima dell'assemblea di lunedì, mentre l'industriale calzaturiero si sarebbe opposto. Secondo le interpretazioni raccolte al termine della riunione, la proposta di Poncet, sulla quale non si sarebbe arrivati al voto, sarebbe stata avanzata non per motivi di sostanza ma piuttosto di immagine.

Il presidente Lucchini, invece, ha cercato di circoscrivere le polemiche limitandosi a dire che «siamo in un paese democratico dove ognuno ha le proprie idee e le può esprimere con un voto. Quello di Della Valle è stato forse l'unico contrario». Quanto all'offerta di Banca Intesa su Comit - ha aggiunto - questa «è stata ritenuta interessante».

**DIEGO DELLA VALLE**  
«Si doveva approfondire meglio il piano di Bazzoli. Così invece si fa melina»

nella nota, «ha preso atto della proposta di Banca Intesa di mettere a punto, in preventivo accordo con Comit, un piano di aggregazione tra i due gruppi bancari. Il Consiglio, nel valutare positivamente le linee essenziali del progetto industriale, fondate sullo sviluppo della vocazione di Comit come banca nazionale con ampia presenza all'estero, auspica che il consiglio che si riunirà dopo l'assemblea del 19/21 giugno concentri la propria attività sull'approfondimento delle linee industriali e partecipi alla messa a punto dei profili finanziari della prospettata integrazione in modo da giungere in tempi brevi alla definitiva decisione sull'opera-



La sede della Comit a piazza della Scala

Livio Senigalliesi

zione».

In realtà, già dalla vigilia, era scontato che il cda Comit non avrebbe potuto fare di più dal momento che la stessa Banca Intesa non ha ancora definito e approvato una proposta precisa. Anzi, al momento, la prima riunione in calendario dedicata a questo tema - come ha confermato ieri lo stesso Bazzoli - resta fissata per martedì prossimo. Esattamente 24 ore dopo l'assemblea straordinaria della Comit.

L'orientamento di massima, però, è tracciato. Si va verso l'unione Comit-Intesa con un'offerta di scambio su circa il 70% del

capitale di piazza della Scala (e un concambio, pare, migliore rispetto a quello proposto da Unicredit), una clausola di garanzia per gli azionisti della restante quota del 30% ed un ruolo già ben delineato per Comit. Ovvero quello di banca nazionale e internazionale del polo Banca Intesa.

Ma spiega Giampiero Pesenti, azionista con l'11,06% di piazza della Scala: «Il profilo tracciato dal patto dei soci corrisponde anche a Banca Intesa, ma sottolineo anche». Insomma avanti piano, pronti ancora una volta a fare marcia indietro. Fino a quando? I colossi stranieri sono in attesa.

## Nuova squadra del gruppo Eni nell'era Mincato

«Largo ai giovani e al management interno», con questi slogan si inaugura la nuova era all'Eni sotto l'egida del riconfermato amministratore delegato Vittorio Mincato. Al neopresidente Renato Ruggiero resta anche la delega per «i rapporti internazionali di rilevanza strategica». Queste le principali decisioni, ieri, del consiglio di amministrazione dell'Eni. E poi un «supercomitato di direzione» anche se con poteri consultivi, composto da presidente, amministratore delegato e dai capi delle principali aree di business; l'organo funzionerà da «ceneri» tra la struttura operativa guidata da Mincato ed il consiglio. L'Eni presenta la nuova squadra dell'era Mincato con la definizione dei vertici per tutte le principali controllate. All'Agip Petroli sono stati nominati Gilberto Callera, presidente, e Giorgio Clarizia e Pietro Franco Tali, amministratori delegati. Il presidente di Saipem sarà Stefano Cao, mentre l'amministratore delegato sarà Giancarlo Mazzone. All'Enichem come presidente è stato chiamato Fabrizio d'Adda mentre Carmine Cuomo e Piero Raffaelli saranno gli amministratori delegati. Mincato è ottimista sulla ripresa di Enichem: «Non è irragionevole pensare che perderà a fine anno circa 100 miliardi - dice - ma è presto per fare queste previsioni». «La società purtroppo ha a che fare con la gestione del passato».

## Privatizzazione Deutsche T. a gonfie vele

Per la privatizzazione di Deutsche Telekom si profila un grande successo. Le prime stime annunciate ieri dai vertici del gruppo parlano, al 15 giugno, di richieste di 1,5 milioni di investitori privati per un ammontare complessivo superiore all'offerta di 250 milioni di azioni. Gli investitori hanno sottoscritto ordini rappresentati una domanda pari, agli attuali prezzi, a circa 10 ml. di euro. Dopo il successo del primo periodo di offerta riservato al pubblico di azioni Deutsche Telekom, riservata agli investitori privati in Germania e nei paesi dell'euro (in testa Benelux, Italia, Spagna), anche la seconda offerta di azioni è partita bene presso le maggiori piazze finanziarie europee, asiatiche e americane. La seconda offerta ha un'opzione «sistematica» greenshoe di circa 30 milioni di azioni. Inoltre fino a 5,9 milioni di azioni sono state riservate ai dipendenti. Oltre il 55% di tutti i dipendenti aventi diritto, cioè oltre 110.000, hanno aderito, rappresentando una domanda di circa 250 milioni di euro. E per il presidente e amministratore delegato del colosso tedesco, Ron Sommer, la mancata fusione con Telecom Italia non può essere considerata un fallimento. «La società non è stata danneggiata dal successo di Olivetti, anzi, anche sondaggi recenti dimostrano che la sua immagine è migliorata», ha detto.

## FARMACEUTICA È Gian Pietro Leoni il nuovo presidente della Farmindustria

ROMA È Gian Pietro Leoni, presidente di Glaxo Wellcome di Verona, il nuovo presidente nazionale di Farmindustria, l'associazione delle industrie farmaceutiche italiane. La nomina è giunta ieri nel corso dell'assemblea dell'associazione. Leoni, 58 anni, è presidente della società veronese dal 1994 e, dal 1997, ricopre la carica di vicepresidente dell'associazione degli industriali della provincia di Verona. «L'Italia è ancora oggi uno dei maggiori mercati farmaceutici mondiali - ha detto Leoni - con una solida tradizione in campo biomedico e con competenze imprenditoriali e manageriali di valore internazionale». Nonostante questo «in vent'anni sono scomparse dal nostro mercato circa 500 aziende farmaceutiche - ha aggiunto - e delle 290 rimaste nessuna di quelle a capitale italiano è compresa nella classifica delle prime 40 mondiali».

## Aerei & vacanze, la Ue prevede un'estate di caos Scioperi: da domani sera tocca ai traghetti. Giugni ai sindacati: «Fermatevi»

SILVIA BIONDI

ROMA Se questa estate avete intenzione di volare, armatevi di santa pazienza. Il ritardo è incluso nel prezzo. L'allarme arriva dalla Ue: la situazione dei ritardi, che a maggio erano già arrivati a colpire un volo su tre, è destinata ad aggravarsi pesantemente con l'aumento del traffico estivo. Il Consiglio dei ministri dei trasporti della Ue ieri ne ha preso atto ufficialmente. Sconsolato il ministro Treu: «Per questa estate ormai non si può fare molto. Per intervenire ci vuole tempo». Sarcastico il commissario europeo Neil Kinnock: «Era ora che i ministri dei trasporti affrontassero la questione. Sono sbigottito da quanto tempo ci sia voluto per capire che serve un unico sistema di controllo europeo, io lo dico da tempo». Kinnock fa notare, tra l'altro, che i ritardi non

solo causano gravi disagi a chi vola, ma hanno anche un costo di 15 miliardi di Euro l'anno, circa 30.000 miliardi di lire.

Sotto accusa, questa volta, i centri di controllo. Nell'estate '98, secondo i calcoli del Commissario europeo, sui 52 centri di controllo del traffico aereo operanti in Europa, 15, pur rappresentando solo il 3% del traffico, sono stati la causa del 45% dei ritardi. Certo, c'è stata la guerra nei Balcani. L'Alitalia, per esempio, ha addossato al congestionamento aereo causato dal conflitto una grossa responsabilità nei ritardi. Ma Kinnock avverte: «La fine della guerra porterà un sollievo solo marginale». Del resto, come ha rilevato il tedesco Muentefering, presidente di turno, anche la capacità degli aeroporti è stata individuata come una delle cause dei ritardi.

Eppure la Sea, la società che gestisce gli scali di Malpensa e di Li-

nate, commenta il documento della Ue come una giustificazione dopo tanti attacchi. «Finalmente alcune verità, spesso volutamente tenute nascoste, particolarmente in Italia e usate per danneggiare strumentalmente la realtà aeroportuale di Malpensa, cominciano ad emergere», dice soddisfatto Giuseppe Bonomi, presidente della Sea. Per il quale i ritardi dipendono, nella maggioranza dei casi, non dalle disfunzioni dello scalo, ma dalla congestione del traffico che Malpensa subirebbe in modo più pesante essendo l'ultimo grande hub aperto in Europa.

**ALLARME RITARDI**  
Secondo Bruxelles è destinato a peggiorare il numero dei ritardi

Di chi sia la colpa, resta il fatto

che sarà un'estate di ritardi e disagi per chi vola. O meglio, per chi si sposta. Già questo fine settimana, per esempio, le acque si agitano nel settore dei trasporti marittimi. Dalle 21 di domani alle 21 di domenica scoperanno i ferrovieri del sindacato autonomo Fisas imbarcati sui traghetti Fs che collegano Civitavecchia a Golfo Aranci. L'unica corsa assicurata, sarà quella in partenza da Civitavecchia alle 21.30 di sabato e il 25 giugno gli scioperi (i lavoratori del gruppo Tirrenia aderenti a Federmar-Cisal).

Sarà comunque la prossima settimana quella clou degli scioperi e dei disagi per chi viaggia. Tra aerei e Fs tra il 23 e il 25 giugno gli scioperi si incrociano, provocando un effetto a scacchiera. Tanto che la commissione di Garanzia ha invitato i sindacati a cambiare le date dell'agitazione, lasciando intendere

che se questo non avverrà partiranno le sanzioni. La commissione, presieduta da Gino Giugni, fa tra l'altro notare che le agitazioni violano il principio di rarefazione oggettiva stabilito nel patto delle regole. Gli scioperi incriminati sono quello degli assistenti di volo di Alitalia (dalle 11 alle 15 del 23 giugno) che cade in concomitanza con quello proclamato nelle Fs a livello territoriale, nei nodi strategici di Firenze, Pisa e Venezia e con quello dei lavoratori Alitalia della Lombardia. Il 25, invece, sciopera il personale aeroportuale della Sea. La situazione si ripresenterà simile anche agli inizi di luglio. Il 5 luglio scoperanno i piloti Alitalia, il 7 luglio, dalle 8.30 alle 12.30, gli autotrasportatori di Cgil, Cisl e Uil a livello nazionale. Dalle 21 dell'8 luglio alle 21 del 9 luglio scoperanno i ferrovieri (autonomi più Cisl). Della serie: il patto delle regole è solo un pezzo di carta.

## ENERGIA

Edison acquisterà fino all'1,5% del capitale Olivetti

Edison acquisterà fino all'1,5% del capitale Olivetti. La decisione è stata presa dal consiglio di amministrazione della società del gruppo Compart «il consiglio» si legge in una nota - ha deliberato di assumere una partecipazione nel capitale sociale dell'Olivetti sino ad un massimo dell'1,5%, secondo modalità e tempi da definire, anche nell'ottica di possibili collaborazioni industriali fra i due gruppi con particolare riguardo ai paesi del bacino del Mediterraneo». Edison punta inoltre alle centrali ex Snia. Il cda ha dato mandato all'amministratore delegato Giulio Del Ninno di presentare un'offerta vincente per l'acquisto del 50% del capitale sociale di Caffaro Energia, società alla quale il gruppo Caffaro ha conferito le attività dell'energia.

